

SETTIMANA SINDACALE

Sostanziali divergenze

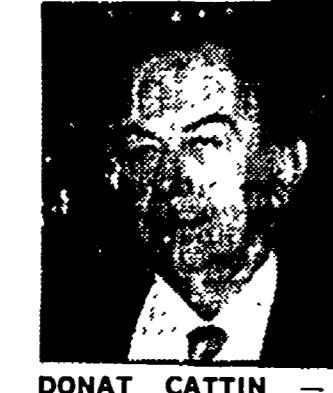


BAFFI — Studia i salari

Rispettiamo la vostra autonomia, però vi diciamo che il vostro salariale esiste, a noi adesso di considerarlo come volete. Nella atmosfera stanca e fumosa del salone degli incontri al terzo piano di Palazzo Chigi, la frase del presidente del consiglio Moro ha tentato di addossare ai sindacati la responsabilità delle sorti più immediate dell'economia del paese, dando il suggerito definitivo ad una discussione che si era protetta per una intera giornata. In mattinata, nella prima tornata di interventi, il ministro della industria Donat Cattin era stato molto più esplicito e brutale: se non questo governo, sarà qualsiasi altro governo a dover fare i conti con lo stesso problema, la «compatibilità» tra la situazione economica del paese e la dinamica salariale. Ed era stato Donat Cattin ad avanzare la proposta di procedere allo scioglimento, in tre rate, degli aumenti salariali contrattuali.

Il lungo incontro di mercoledì tra sindacati e governi si è chiuso con gli interlocutori rimasti attestati ognuno sulle proprie posizioni. Era del resto inevitabile: i sindacati hanno definito l'incontro «deludente», hanno messo in risalto la «sostanziale divergenza» tra le loro posizioni e quelle sostenute dal governo. Ma perché questa «sostanziale divergenza» e perché quel giudizio «deludente»?

Certamente a nessuno è sfuggito che la delicatezza della situazione politica, la confusione e la incertezza mano a mano accentuatesi nel governo, l'aggravarsi del quadro politico non costituivano evidentemente dei fatti dai quali potesse derivare — tutt'altro — un contributo ad un più serrato, ma nello stesso tempo serio e reale confronto tra governo e sindacati. Pressato da un lato dalla sua incertezza e debolezza, che lo hanno reso incapace di definire una qualsiasi proposta di più ampia prospettiva, dall'altro dal precipitare della situazione economica del paese,



DONAT CATTIN — Proposte Inaccettabili

Per la presidenza dell'IRI

Il ministro Bisaglia vuole la riconferma di Petrilli

La grave affermazione dopo che da più parti sono stati richiesti mutamenti radicali ai vertici dell'ente di gestione - Ancor più necessaria la discussione in parlamento

Il ministro Bisaglia, nonostante in questi ultimi tempi da più parti sia stata sottolineata la necessità di profondi mutamenti al vertice dell'Iri, ha confermato ieri la proposta da lui avanzata di ottobre scorso di mantenere di Petrelli alla presidenza dell'ente di gestione.

Il Corriere della Sera aveva ieri riportato in prima pagina la notizia di una presunta lettera inviata dal presidente dell'Iri al direttore del Partito Comunista italiano nella quale si sarebbe sollecitata, tra l'altro, la soluzione del problema della presidenza dell'Istituto. In una nota di agenzia, a proposito di queste lettere, il ministro, scettico di non aver nulla da aggiungere a quanto aveva avuto occasione di dire a suo tempo, «Il mandato del prof. Petrilli — ha ricordato Bisaglia — è scaduto il 18 ottobre scorso. Il fatto che, dopo più di un anno e mezzo, non sia stato possibile dare una soluzione definitiva al di fuori della definizione di un nuovo quadro politico. Non ho nulla da aggiungere».

La questione della presunzione di Petrelli è peraltro singolare. Nemmeno negli ambienti dell'Iri infatti è stato possibile conferma del suo invito; anzi ufficiosamente si esclude che vi sia stato qualche passo formale presso il ministro delle Partecipazioni statali.

E ancora più sconcertante parla l'interrogazione del ministro Bisaglia, il quale sembra di non voler tenerne in alcun conto i gravi episodi che si sono verificati in questi ultimi tempi, gettati in ombra dagli accesi vari fatti della scadenza del mandato, che avanzò la proposta per la riconferma del presidente dell'Iri, sentiti i partiti che appoggiano il governo. Non ho nulla da aggiungere».

Del resto nello stesso documento, i lettori di «Il Corriere della Sera» hanno chiesto che i massimi dirigenti dell'Iri, innanzitutto Petrilli, dovranno trarre tutte le conseguenze dallo scandalo che aveva investito la Finmeccanica coinvolgendo anche le dirette responsabilità della presidenza e del comitato di presidenza dell'Iri.

Petrilli è alla testa del

elencamenti, una sorta di stanco rituale, che si ripete sempre, ma ogni volta con minore convinzione.

Dal nostro inviato

POMIGLIANO D'ARCO, 10

Dichiaratosi «imputato, anche se ancora a piede libero», il presidente dell'Alfa-Cortese, al e comportato in modo da trascurare il processo, come egli ha definito la conferenza di produzione indetta dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni politiche aziendali del PCI, del PSI, della DC e del PRI — con il minimo della pena, cioè con pochi fischii e anche con qualche applauso, così come è accaduto.

Per riuscire in questo intento egli ha ammesso che non mancano colpe dirigenziali ed errori di impostazione dello stabilimento (senza peraltro indicare quali) e ha esaltato le capacità delle maestranze dell'Alfa Sud, insistenti tuttavia su micro-contrappunti e assestamento dei principi di base del colo-

prosciugamento delle ripercussioni sullo sviluppo delle attività indotte (nel '73 la produzione di 92 mila autovetture invece delle preventive 125 mila ha comportato minori acquisti di materiale per 33 miliardi, e un minore introito di valuta per vendite all'estero di 100 miliardi).

Cortesi non ha indicato

quali sono le colpe dirigenziali né in concreto quali le proposte per rimediare agli errori e assicurare la ripresa produttiva resa impellente e possibile anche dal successo di qualità e di mercato rispetto all'Alfa Sud, come mostrano le oltre 200 mila richieste inviate di acquisto.

Egli ha cercato di rimediarci alla delusione che ciò ha provocato annunciando investimenti per 40 miliardi in questa direzione e impegnandosi a proseguire intensamente con il consiglio di fabbrica e i sindacati la conferenza aperta con questa conferenza che ha detto può rappresentare il punto di rilancio di un nuovo modo, per tutti, di atteggiarsi di fronte ai problemi aziendali e che autorizza ad essere ottimisti per l'avvenire, in vista anche di nuove missioni e di nuovi obiettivi.

Dal contenuto dell'incontro di mercoledì è apparsa, oltre che l'assenza di una proposta strategica del governo, anche l'impossibilità di una prospettiva di rinnovamento al di fuori della definizione di un nuovo quadro politico.

Lina Tamburrino

salario, e anche di non saper affatto e di non avere il respiro strategico di cogliere il senso più profondo della linea sindacale. Il discorso è stato completamente capovolto: solo se vi sarà contenimento dei salari, solo se la Federazione e le organizzazioni di categoria mostreranno di tenere conto del «vincolo dei salari», solo allora (ma quali garanzie vi sono?) sarà possibile ridurre il tasso di sconto, allentare la stretta creditizia, investire al Nord ed al Sud ecc. Se si accettasse questa logica sarebbe come riconoscere che se in Italia le cose non hanno funzionato è perché i salari sono andati avanti troppo di corsa, punto e basta. Il che evidentemente oltre che assurdo è anche completamente falso.

Dal contenuto dell'incontro di mercoledì è apparsa, oltre che l'assenza di una proposta strategica del governo, anche l'impossibilità di una prospettiva di rinnovamento al di fuori della definizione di un nuovo quadro politico.

Lina Tamburrino

azionale ha cercato di approntare agli errori di impostazione, alcuni degli elementi di critica più significativi che in questa conferenza di produzione sono emersi allo stabilimento di Pomigliano. Il segretario della FLM ha affermato che le soluzioni indicate dai lavoratori, e che

dovranno essere verificate da una commissione tecnica reparto per reparto, saranno altresì base per una piattaforma di lotta che mirerà alla riorganizzazione e a far uscire l'azienda dalla crisi.

Questa linea — ha concluso Trentin — si inserisce nella più ampia azione che i lavoratori metalmeccanici stanno conducendo nella battaglia contrattuale, avendo cioè come obiettivo non tanto quello del salario, bensì quello di creare delle nuove organizzazioni del lavoro, di bandirsi per un ruolo diverso delle partecipazioni statali nel campo dei trasporti collettivi, per

uno sviluppo complessivo della società.

A conclusione dei lavori è stato approvato un documento in cui sono indicate le proposte dei lavoratori per la riorganizzazione produttiva dell'Alfa Sud.

Ennio Simeone

L'attuale situazione è fonte di disordine nell'economia

Banche «sotto processo» a Genova per i continui arbitrii sui tassi

Il convegno è stato indetto dal Centro studi doganali prendendo le mosse dal ruolo avuto dagli istituti di credito nella esportazione di capitali - L'intervento del compagno Manghetti - Convergenza a conclusione dei lavori

Dal nostro inviato

GENOVA, 10

Quando ci si occupi di tasse d'interesse sia per chi presta che per chi le riceve, chi lo deposita la poche chiarezza è norma, non certo casuale, delle banche italiane. Non per nulla apprendendo un convegno in materia promosso dal centro nazionale di studi doganali, il presidente del centro, compagno Manghetti, ha parlato di «serie di comportamento da recuperare al più presto». E il principale relatore, il prof. Grassani dell'università di Padova, ha addirittura voluto ribaltare la tesi di un suo predecessore, che poi poi nelle conclusioni, che dopo ogni nuova modifica delle leggi riguardanti il settore del credito, l'intera norma venga trascritta e pubblicata per intero, senza rinvii da una legge all'altra che la rendono incomprensibili, e comunque oggi cittadino interessato possa accedere alla conoscenza e alla certezza di un diritto ben coordinato, il che oggi non accade.

Il dibattito — nel corso dei quali tra ieri pomeriggio e stamattina sono intervenuti numerosi lavoratori, delegati della Fiat Mirafiori, nonché Tridente e Mattina della FLM, Viscardi a nome della Federazione sindacale provinciale, Labriola per il Psi, Compagnia per il Pri, Ferraris per il Pdip e una delegazione di disoccupati organizzati di Napoli — è stato concluso questo pomeriggio da Bruno Trentin. Il segretario generale della FLM ha sottolineato con forza che l'attuale comportamento della finanza non è tale da favorire i prodotti della piccola e media industria, la quale di norma non è in grado di affrontare i rilevanti problemi connessi con l'esportazione.

Si è poi dichiarata necessaria l'unificazione in un unico ministero di tutte le competenze in materia di import-export. Purtroppo gli ostacoli appaiono ancora molti grandi. Ad ogni modo è stata annunciata l'istituzione di varie zone di irresponsabilità e dispersione per il mese di ottobre, di promuovere a sviluppo delle iniziative del centro nazionale di studi doganali, un successivo convegno che abbia come contenuto un confronto con i sistemi bancari degli altri maggiori paesi europei.

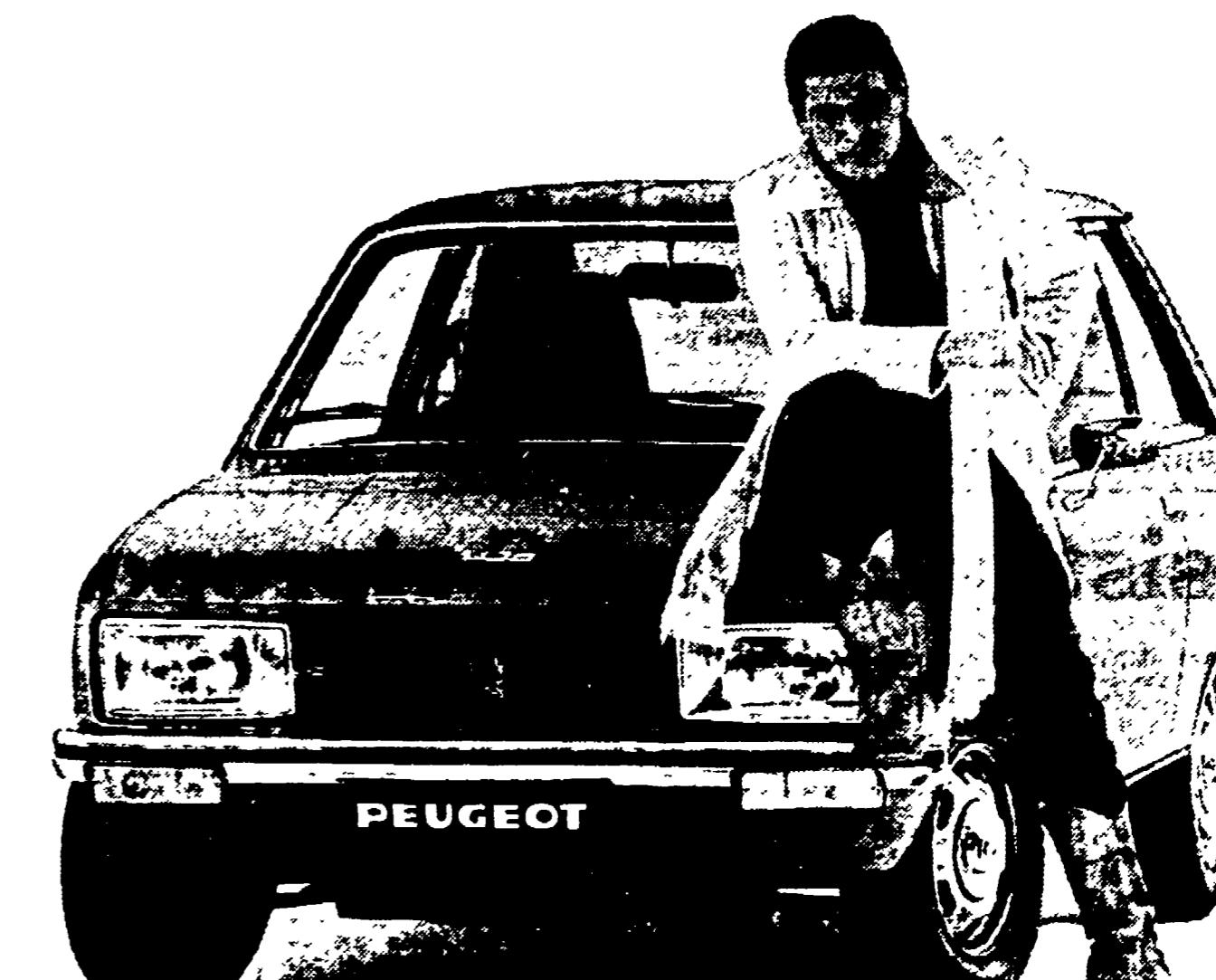
sale al 1896. E tanto basti.

Ma ai fuori delle decisioni ufficiali del convegno una larga convergenza di opinioni è avuta nell'auspicare accordi generalizzati su base europea soprattutto per quanto riguarda la materia dei trasferimenti valutari.

Purtroppo agli ostacoli appaiono ancora molti grandi. Ad ogni modo è stata annunciata l'istituzione di varie zone di irresponsabilità e dispersione per il mese di ottobre, di promuovere a sviluppo delle iniziative del centro nazionale di studi doganali, un successivo convegno che abbia come contenuto un confronto con i sistemi bancari degli altri maggiori paesi europei.

Quinto Bonazzola

...io di più



Personalità da far girar la testa.
Fascino impetuoso. Sicurezza convincente. Agilità impressionante.
Sensazione di fare corpo unico.
Amore per le cose belle.

Insomma, io di più: Peugeot 104.

Peugeot 104 Le GL 954 cc, 5 posti, 4 porte, oltre 135 Km/h.
Peugeot 104 ZL 954 cc, dimensioni compatte, 4 comodi posti, 3 porte.
Peugeot 104 ZS 1123 cc, 4 posti, 3 porte, oltre 155 Km/h.

104
PEUGEOT

Interrogativi sull'imprenditorialità

Ci sono state molte astrattezze, da parte degli imprenditori, alla tavola rotonda organizzata a Mantova dai giovani industriali dell'Alfa Sud, dove si sono discorsi su come uscire dal vicolo cieco in cui si trova la nostra economia.

E le domande sono rivolte soprattutto al PCI. «Chiedete garanzie è infantile», vediamo le cose che effettivamente possono essere fatte», dice uno. «E' vero che ci sono imprenditori degni di questo nome e altri non degni: che voi comunisti inviate a una società in cui ci va posto solo per i primi ma fa piacere, ci troviamo accusati, ma non garantite che ci sono anche solo politici degni e non quelli indegni, solo sindacalisti degni?». «Tutti guardiamo al PCI e alle formule che sta cercando di dire. Sentiamo che il PCI ha la chiave per portare a termine le sue idee».

I relatori alla tavola rotonda organizzata erano quattro: Bassetti, democristiano, ex presidente della Regione Lombardia; Benvenuto, sindacalista, segretario della Uilm; Ubaldini, ex ministro dell'Industria, direttore del Consorzio Italimpianti; Luciano Barca, segretario comunista. Si sentono negli interventi i preoccupazioni della distanza che separa la situazione degli imprenditori minori da quella dei colossi. I due di sinistra sono stati accusati di arroganza verso il partito (lo DC), che ha avuto le responsabilità, in questi anni nel portare all'attuale studio di degradazione.

E' toccato al compagno Barca dare la maggiore parte alle proposte di imprenditori modelli in cui possibile uscire dalla crisi, ribadire che la figura dell'imprenditore può essere positivamente recuperata in un contesto diverso da quello presente, anche con quella connivenza di iniziativa e appartenenza al mestiere dell'imprenditore: insistere sul fatto che egli può svolgere una funzione utile alla società, accentuando il suo ruolo produttivo, in una struttura di mercato diversa.

Appena si è sentito questo dito, su alcuni metà della società italiana. Si richiede — ha detto — un ripensamento dei meccanismi e delle modalità di funzionamento dell'economia, dell'amministrazione dello Stato, dei servizi. Occorre quindi, ha aggiunto, un progetto di governo e condizioni di trasformazioni da compiere.

Trasformazioni, progetto definito, concluso, d'accordo.

Ma allora non sarebbe il caso di cominciare a fermare i contatti? «No», ha risposto, benché sollecitato. Umberto Agnelli non ha parlato.

s. g.

in breve

CONFINDUSTRIA: VISENTINI ACCETTA?

Bruno Visentini: sembra ormai intenzionato ad accettare la carica di presidente della Confindustria: l'ex ministro dei Trasporti, inviato alla guida della società, non ha confermato la proposta di riconferma dei due partiti, si sarebbe sollecitata, tra l'altro, la soluzione del problema della presidenza dell'Istituto. In una nota di agenzia, a proposito di queste lettere, il ministro, scettico di non aver nulla da aggiungere a quanto aveva avuto occasione di dire a suo tempo, «Il mandato del prof. Petrilli — ha ricordato Bisaglia — è scaduto il 18 ottobre scorso. Il fatto che, dopo più di un anno e mezzo, non sia stato possibile dare una soluzione definitiva al di fuori della definizione di un nuovo quadro politico. Non ho nulla da aggiungere».

Il Corriere della Sera aveva ieri riportato in prima pagina la notizia di una presunta lettera inviata dal presidente dell'Iri al direttore del Partito Comunista italiano nella quale si sarebbe sollecitata, tra l'altro, la soluzione del problema della presidenza dell'Istituto. In una nota di agenzia, a proposito di queste lettere, il ministro, scettico di non aver nulla da aggiungere a quanto aveva avuto occasione di dire a suo tempo, «Il mandato del prof. Petrilli — ha ricordato Bisaglia — è scaduto il 18 ottobre scorso. Il fatto che, dopo più di un anno e mezzo, non sia stato possibile dare una soluzione definitiva al di fuori della definizione di un nuovo quadro politico. Non ho nulla da aggiungere».

Il Corriere della Sera aveva ieri riportato in prima pagina la notizia di una presunta lettera inviata dal presidente dell'Iri al direttore del Partito Comunista italiano nella quale si sarebbe sollecitata, tra l'altro, la soluzione del problema della presidenza dell'Istituto. In una nota di agenzia, a proposito di queste lettere, il ministro, scettico di non aver nulla da aggiungere a quanto aveva avuto occasione di dire a suo tempo, «Il mandato del prof. Petrilli — ha ricordato Bisaglia — è scaduto il 18 ottobre scorso. Il fatto che, dopo più di un anno e mezzo, non sia stato possibile dare una soluzione definitiva al di fuori della definizione di un nuovo quadro politico. Non ho nulla da aggiungere».

Il Corriere della Sera aveva ieri riportato in prima pagina la notizia di una presunta lettera inviata dal presidente dell'Iri al direttore del Partito Comunista italiano nella quale si sarebbe sollecitata, tra l'altro, la soluzione del problema della presidenza dell'Istituto. In una nota di agenzia, a proposito di queste lettere, il ministro, scettico di non aver nulla da aggiungere a quanto aveva avuto occasione di dire a suo tempo, «Il mandato del prof. Petrilli — ha ricordato Bisaglia — è scaduto il 18 ottobre scorso. Il fatto che, dopo più di un anno e mezzo, non sia stato possibile dare una soluzione definitiva al di fuori della definizione di un nuovo quadro politico. Non ho nulla da aggiungere».

Il Corriere della Sera aveva ieri riportato in prima pagina la notizia di una presunta lettera inviata dal presidente dell'Iri al direttore del Partito Comunista italiano nella quale si sarebbe sollecitata, tra l'altro, la soluzione del problema della presidenza dell'Istituto. In una nota di agenzia, a proposito di queste lettere, il ministro, scettico di non aver nulla da aggiungere a quanto aveva avuto occasione di dire a suo tempo, «Il mandato del prof. Petrilli — ha ricordato Bisaglia — è scaduto il 18 ottobre scorso. Il fatto che, dopo più di un anno e mezzo, non sia stato possibile dare una soluzione definitiva al di fuori della definizione di un nuovo quadro politico. Non ho nulla da aggiungere».

Il Corriere della Sera aveva ieri riportato in prima pagina la notizia di una presunta lettera inviata dal presidente dell'Iri al direttore del Partito Comunista italiano nella quale si sarebbe sollecitata, tra l'altro, la soluzione del problema della presidenza dell'Istituto. In una nota di agenzia, a proposito di queste lettere, il ministro, scettico di non aver nulla da aggiungere a quanto aveva avuto occasione di dire a suo tempo, «Il mandato del prof. Petrilli — ha ricordato Bisaglia — è scaduto il 18 ottobre scorso. Il fatto che, dopo più di un anno e mezzo, non sia stato possibile dare una soluzione definitiva al di fuori della definizione di un nuovo quadro politico. Non ho nulla da